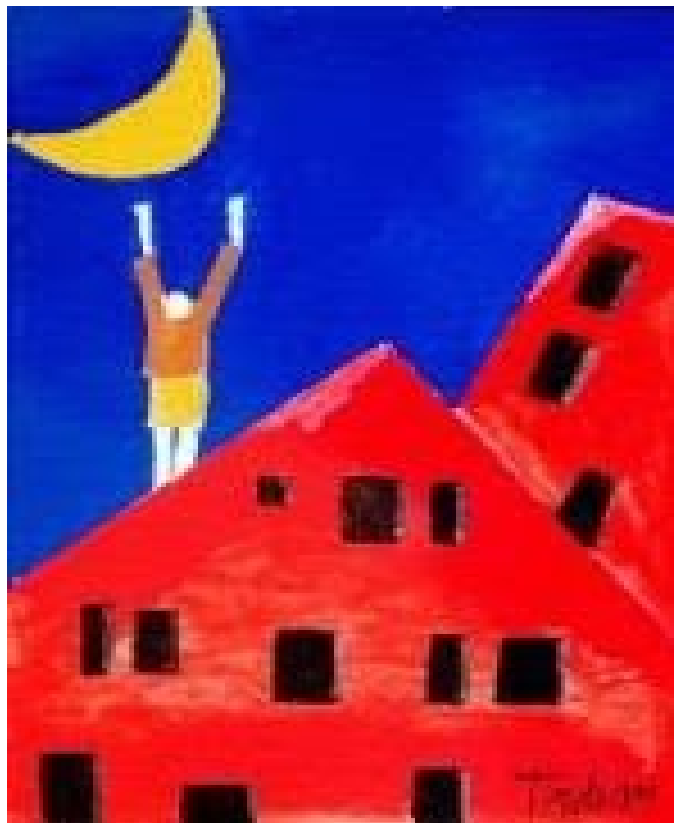


600 sottili equivoci



<http://gruppodifirenze.blogspot.it/>

Leggere e scrivere (e farci i conti) nell'età dei social

Divertissement di Lorenzo Grilli
socio del Comitato bolognese Scuola e Costituzione
9 febbraio 2017

Seicento professori universitari firmano un appello per la salvezza della lingua italiana dalle brutture dell'analfabetismo, dagli "errori appena tollerabili in terza elementare". È l'appello *CONTRO IL DECLINO DELL'ITALIANO A SCUOLA - LETTERA APERTA DI 600 DOCENTI UNIVERSITARI*. È il 4 febbraio 2017, sabato, ore 20:22, quando la lettera indirizzata "Al Presidente del Consiglio, alla Ministra dell'Istruzione, al Parlamento" viene pubblicata sul sito del Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità (fondato nel 2005 da Andrea Ragazzini, Sergio Casprini, Giorgio Ragazzini e Valerio Vagnoli)¹.

Le cause sono ovvie, e son criticità tra la prima primaria e l'ultima di secondaria di primo grado; le soluzioni pure:

A questo scopo, noi sottoscritti docenti universitari ci permettiamo di proporre le seguenti linee di intervento:

- una revisione delle indicazioni nazionali che dia grande rilievo all'acquisizione delle competenze di base, fondamentali per tutti gli ambiti disciplinari. Tali indicazioni dovrebbero contenere i traguardi intermedi imprescindibili da raggiungere e le più importanti tipologie di esercitazioni;
- l'introduzione di verifiche nazionali periodiche durante gli otto anni del primo ciclo: dettato ortografico, riassunto, comprensione del testo, conoscenza del lessico, analisi grammaticale e scrittura corsiva a mano.
- Sarebbe utile la partecipazione di docenti delle medie e delle superiori rispettivamente alla verifica in uscita dalla primaria e all'esame di terza media, anche per stimolare su questi temi il confronto professionale tra insegnanti dei vari ordini di scuola.

Dopo qualche ora (23:42) il Professor Longagnani, da Modena, formatore dei corsi PON dei PNSD per "numeroso ore di formazione ad insegnanti del primo ciclo", chiede il permesso (?) di diffondere l'appello tra i propri corsisti. Ma non è il solo a volerlo fare, poiché alle 6.50 di domenica 5 "*Il diabolico VP*", anonimo ma direi "interno" al gruppo fiorentino, pubblica un articolo di Gerardo Adinolfi del 4 febbraio su «La Repubblica», edizione di Firenze², con link dell'elenco completo dei firmatari, come promesso in calce all'appello³, e collegata intervista alla Professoressa Mastracola, di Francesco Fasiolo⁴; alle 9:43 Cincinnato da Firenze chiede a "tale stuolo di accademici, molti dei quali sono politici o comunque frequentano i salotti buoni della politica" di interrogarsi sul proprio operato ancor prima di rivolgersi al politico decisore, specie per "il sistema della ricerca italiana nel campo della linguistica, come funzionano i vari enti preposti al presidio della lingua nazionale". La caccia è aperta.

1 <<http://gruppodifirenze.blogspot.it/2017/02/contro-il-declino-dellitaliano-scuola.html>>.

2 La lettera dei 600 docenti universitari al governo: "Molti studenti scrivono male, intervenite". Il documento firmato da accademici della Crusca, linguisti, storici e filosofi. Nella lista Ilvo Diamanti, Massimo Cacciari e Carlo Fusaro: "Alcune facoltà hanno persino attivato corsi di recupero di italiano", <http://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/02/04/news/firenze_la_lettera_dei_600_docenti_universitari_al_governo_molti_studenti_scrivono_male_intervenite_-157581214/?ref=HRER3-1>.

3 "Quanto prima pubblicheremo l'elenco completo dei firmatari", seguito da un primo elenco di una cinquantina di nomi, cfr. <<http://gruppodifirenze.blogspot.it/>>.

4 Che insegnava nel biennio superiore e "avevamo smesso di far il programma di letteratura e iniziavamo non con la sintassi ma con l'ortografia" eccetera, come da audio in <http://video.repubblica.it/cronaca/lettera-docenti-mastrocola-la-grammatica-e-poesia-ma-abbiamo-smesso-di-insegnarla/266939/267316?ref=nrcr-1&refresh_ce>.

Alle 11:20 interviene l'Associazione Italiana Maestri Cattolici: "La responsabilità non è da addebitare solo alla scuola primaria [...] Tutta la scuola si deve interrogare"; *"Il diabolico VP"*, ore 12:06, aggiunge "I professori universitari arrivano da buoni ultimi", con link al blog di Mariangela Galatea Vaglio⁵; aggiunta che anticipa di pochi minuti il primo commento (12:13) al post della Vagli stessa⁶; alle 12:54 aderisce all'appello un docente dell'Università degli Studi della Tuscia, anche se l'appello c'è già stato; alle 13:12, anonimo ma con firma di docente dell'Università del Salento (Scienza delle Costruzioni) rimpiange Cicerone e maledice l'indifferenza e si chiede appunto: "ps: come si fa a firmare, perché questa raccolte di firme non è stata postata su una delle tante piattaforme web appositamente predisposte?"; Mario Cei, alle 14.31, tra disappunto, amarezza, critica alla televisione e agli anglosassonismi chiede anche lui se "Si può firmare?"; 7 minuti dopo Rosa gli dà ragione; alle 14.39 un anonimo va sul tecnico, con un poco di cinismo⁷; Marinella, insegnante di lettere alle superiori se la prende con genitori e dirigenti; anonimo, festeggia la data di svolta, forse un poco ottimisticamente o almeno con non eccessiva panoramica storica, e ringrazia (15:54)⁸; la collega Manetti ("Cari

5 "Don Milani non ha mai detto che la soluzione per i problemi dei poveri fosse dare loro dei bei voti: diceva che la soluzione era dare loro una istruzione valida come quella dei ricchi. Noi, in Italia, abbiamo scelto la strada più comoda: abbiamo dato una istruzione abborracciata a tutti. Oggi il figlio del medico e dell'operaio non sanno entrambi, spesso, scrivere correttamente neppure il loro nome senza errori di ortografia. Sono uguali, ma non è un gran risultato. Se i docenti universitari se ne accorgono adesso è perché da loro arrivava da sempre la cosiddetta "crema" della società, i giovani intelligenti che vogliono una laurea e hanno alle spalle famiglie che consentono loro di proseguire gli studi. Ora si rendono però conto, i docenti universitari, che pure questi che sono "i migliori" non sanno scrivere un testo, non sanno riassumerlo, fanno errori di ortografia e sintassi nonostante i buoni voti conseguiti nei licei e nelle scuole di provenienza. L'Italia è restata una nazione profondamente classista, in cui va avanti quasi sempre chi è già fortunato. Ma se una volta chi era fortunato riusciva però ad avere una istruzione seria, oggi persino lui manca delle basi per andare avanti. Figuriamoci come può farlo chi per giunta si trova a partire con un handicap o un problema", <<http://nonvolevofarelaprof.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/02/05/lappello-dei-docenti-universitari-per-linsegnamento-della-grammatica-e-il-problema-della-coscienza-senza-la-i/>>. Nel pezzo precedente un elogio del riassunto, già un poco circolato sui social <<http://nonvolevofarelaprof.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/01/28/fategli-fare-i-riassunti-piccolo-vademecum-perche-gli-alunni-non-diventino-analfabeti-funzionali/>>

6 "Se non sbaglio i 'docenti universitari' che hanno lanciato l'appello si autodefiniscono 'Gruppo di Firenze per il merito'. Ecco. L'uso della 'm-word' dovrebbe far subito alzare qualche sopracciglio. Per il resto, ottimo intervento di Mariangela Galateo Vaglio", con comprensibile sovrapposizione. Erroraccio però quando si replica in <<http://www.tecnicaldellascuola.it/item/27377-italiano-questa-lingua-sempre-meno-conosciuta.html>>: "Adesso un **gruppo di docenti universitari di Firenze** chiedono al ministro dell'Istruzione e al Governo una maggiore attenzione alle competenze linguistiche di base" (7 febbraio).

7 "Concordo con le vostre proposte. Aggiungerei qualche riflessione a proposito della prima prova scritta degli esami di Stato, in corso di modifica (vedi lo schema di decreto legislativo in discussione nelle commissioni parlamentari). La configurazione degli esami ha sempre un forte effetto retroattivo sulla pratica didattica degli anni scolastici precedenti. Così è avvenuto con la riforma degli esami del 1999, che, pur con i suoi limiti evidenziatisi nel corso degli anni, ha prodotto una più diffusa e articolata pratica di scrittura tra gli studenti di scuola superiore e soprattutto ha favorito (benché ancora non a sufficienza) tra gli insegnanti la consapevolezza della necessità di una intenzionale didattica della scrittura in quest'ordine di scuola. Stiamo attenti, con il nuovo decreto, a non fare dei passi indietro invece che avanti. Positiva è la focalizzazione sul testo argomentativo (la capacità di argomentazione è una "emergenza" democratica, come ci suggeriscono intellettuali quali Martha Nussbaum), ma la mancata indicazione di modelli di scrittura può provocare un acritico ritorno al tema, che scavalcherebbe anni di didattica della lettura e della scrittura secondo varie modalità, che andrebbe piuttosto potenziata. Le vostre proposte riguardano, mi pare, soprattutto la scuola elementare e media; inviterei voi promotori e chi vi segue a una riflessione sulla scuola superiore", cfr. <<http://gruppodifirenze.blogspot.it/>>.

8 "Ci sono docenti che da tempo sollecitavano quanto scritto nel documento, sia nei consigli di classe sia nei dipartimenti. Ogni volta, anche in presenza del Dirigente, la questione non veniva mai ritenuta prioritaria. Si glissava sfacciatamente, come se la lingua fosse una questione di second'ordine, sebbene le Otto competenze europee la collochino al primo posto, sebbene qualcosa andava pure scritto nelle righe del RAV (collegamento con l'Invalsi). Anzi, se proprio la vogliamo dire tutta, qualche collega veniva anche tacciato di essere praticone e

Collegli..."- 16:12), di Storia economica, pur dicendosi non gravata di lessico tecnico come le materie giuridiche, lamenta di non riuscir più a fare domande comprensibili ai suoi esaminandi; Torresani (16:22) "il re è nudo", "lo sanno tutti i docenti, a qualsiasi livello di istruzione", tutti impotenti per cui "l'importante è unire le forze"; 16:46, Maranzana, usa il buonasera e poi sottolinea come "l'origine del disservizio non è stata identificata", e accenna a competenze, conoscenze, abilità; un anonimo, apre con "gentili Signori" alle 19:01, e dà l'esempio di una sua cattiva maestra che non insegnava la lingua italiana ma faceva fare *collage*, e contribuisce a retrodatare la cosa all'anno scolastico 1979-80 (e sbaglia, poiché Mastracola attesta fonti sessantottine, tra cui Don Milani). "*Il diabolico VP*" aggiunge l'intervento di Salvo Amato, secco, alle 20:58, ma risalente alle "10 circa": "adesso qualcuno scopre che forse occorre ritornare alla prima competenza: saper leggere e saper scrivere" da <<https://www.facebook.com/groups/professioneinsegnante/>>, di cui il collega siciliano di matematica e informatica è il fondatore e che è il più numeroso gruppo social dei docenti del paese, in questi giorni impegnato tra quiz matematici e una riorganizzazione più robusta; nonché, 21.28, *La scoperta dell'acqua calda* di Francesco Vianello, di mezz'ora prima sempre da <professioneinsegnante>; e aggiunge venti minuti dopo *Basta promozione a pioggia a tutti* di Cinzia D'Eramo da <<https://www.facebook.com/stella.agosto.5>>, *I Dirigenti che costringono a promuovere tutti, anche scostumati, ciucci, violenti* di Giulia Serritelli sempre da <professioneinsegnante>. Interrotto nell'opera di autodocumentazione più che da osservazione critica, molto critica nei confronti dei suoi colleghi, di Carlo Scognamiglio <http://carloscogna.blogspot.it>, certo dalla stanchezza, il "*diabolico*" continua poi la documentazione la mattina successiva con *Francesca Puglisi e la banda della Buona Scuola* con link a <<https://www.facebook.com/Francescapuglisipd>>, con <<http://www.laricerca.loescher.it/istruzione/1473-una-contro-lettera-aperta-sul-declino-dell-italiano-a-scuola.html>>, con <<http://comune-info.net/2017/02/la-carica-dei-seicento-parrucconi/>>, con *La ormai famosa "lettera dei 600" e il DECLINO che non esiste* di Antonio Fini da <<https://www.facebook.com/antoniofini>> (oramai è il 5 febbraio, ore 16:15, ma del quale piace ricordare l'impagabile battuta delle 8:36 del giorno dopo "Comunque stamane in tutte le scuole primarie del regno: dettato!"); e partecipando "*Il diabolico VP*" (poco, con poca passione, giusto un piccolo sussulto per la questione del "Ministra") al disperdersi della commentazione tra tirate in ballo di Berlinguer e Chomsky, qualche polemicuccia sull'uso delle parole corrette (tra cui appunto il "Ministra"), qualche ulteriore consiglio di lettura (<<http://www.scuolaeamministrazione.it/it/studenti-semianalfabeti-la-carica-dei-600-prof-e-tardiva/>>; <<http://www.scuola7.it/2017/28/?page=1>>), qualche meaculpino e contraccusino, qualche complimento incassato e, non facendoci mancare qualcosa di dolce come un commento complottistico à la *Fahrenheit 451*⁹, si giunge infine alla

passatista (perché gli errori di ortografia si correggono ancora? perché le verifiche devono contenere ancora domande con risposte scritte SOGGETTO-PREDICATO-COMPLEMENTO?). Credo che oggi, 5 febbraio 2017, si possa dire, con orgoglio e con certezza, che si è celebrata la rivincita di tutti quei docenti che amano, e sempre ameranno, l'italiano. Di quei docenti che impostano la propria didattica ancora sul lessico, sullo scritto, sugli esercizi di grammatica, sui riassunti, sui temi, sulle sintesi. Grazie", cfr. <<http://gruppodifirenze.blogspot.it/>>.

9 "COSA FARE: da circa un anno coordino un gruppetto di insegnanti/maestri di lettere (elementari + medie). Senza

definitiva constatazione del successo mediatico dell'iniziativa.

Il 6 febbraio, sempre su «Repubblica», ma edizione nazionale, sezione Politica, arriva infatti l'intervista di Corrado Zunino al Ministro/la Ministra Valeria Fedeli, che attesta la necessità di risolvere istantaneamente un problema così universalmente sentito ma dalle dimensioni tanto mastodontiche da esser sfuggito agli occhi poco olistici dei coinvolti, di tutti i coinvolti, da sempre:

Incontrerò a breve i promotori della raccolta delle seicento firme, ascolterò da loro quali sono i punti di crisi. Mi do quindici giorni di tempo, poi partirà il primo avviso pubblico per le competenze di base¹⁰

Forse, anche al di là delle aspettative, la caccia è stata caccia grossa. Una pubblicazione su un sito non proprio frequentatissimo, accompagnata da due articoli con nomi abbastanza forti ma su pagine locali, e da una blogger di zona repubblicana che han rilanciato la domenica mattina, accanto all'ovvio lavoro di documentazione tenuto da "Il diabolico VP"¹¹ che ha la controparte angelica nell'inserire la notizia *ad hoc* in vari punti sensibili della rete, con la svolta quantitativa segnata dall'ingresso in <professioneinsegnanti> e il risultato dell'interessamento del Ministro. Il tutto in un giorno e mezzo. Un giorno festivo, quando le pagine dei quotidiani han qualche spazio vuoto in più, quando gli insegnanti socializzano. Peccato non averne preparato un pezzo per Sanremo. Buono comunque per le giornate di audizione alla 7^a Commissione del Senato. Per uno stuolo di articoli del lunedì. E per "ricuciture" coi docenti¹².

dare troppo nell'occhio, torniamo a programmi preberlingueriani. Massima attenzione a lettura di poesie, lavoro sul lessico letterario, dettati con parole difficili o insolite, temi. Per le medie: oltre a tutto ciò, sviluppo di una minima coscienza storico-linguistica con cenni di latino. Mostrare continuamente che l'italiano ha una storia alle spalle, incuriosirli con semplici etimologie. No alla centralità di testi sciatti, triviali e supercontemporanei: spesso sono scritti malissimo e con sintassi scorretta o inesistente. Formazione di un corpus testuale cui attingere: Leopardi, Pascoli, Gozzano, D'Annunzio (in parte ormai assenti dai testi, si recuperano facilmente grazie a stampe da siti affidabili come oliproject). Maggior indugio sui momenti della nostra letteratura (Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso) per un percorso scandito attraverso le epoche (i ragazzini devono acquisire il senso della diacronia, che non hanno). Regole precise sulla punteggiatura. Per le elementari: memorizzazione di un bagaglio di poesie, da fare da soli o in gruppo (di modo che possano recitarle anche collettivamente, imparando la parte degli altri). Siamo fiduciosi che i risultati non mancheranno e speriamo di allargare questa iniziativa ad altri gruppi di insegnanti. RR" (6 febb., 9:58), cfr. <<http://gruppodifirenze.blogspot.it/>>.

10 Valeria Fedeli: "Il mio primo obiettivo è riformare le medie, libri e giornali in classe per imparare a scrivere". La ministra e l'allarme di 600 professori: "Gli studenti non sanno l'italiano? Lo vedo ogni giorno. Però le elementari funzionano", <http://www.repubblica.it/politica/2017/02/06/news/valeria_fedeli_il_mio_primo_obiettivo_e_riformare_le_medie_libri_e_giornali_in_classe_per_imparare_a_scrivere_-157703394/>.

11 All'otto, prima mattina, si aggiungono *sono comparsi subito gli aedi della bocciatura*, di Antonio Fini (7 febbraio 2017, 10.00 circa), <<https://www.facebook.com/antoniofini/>>; *La vera emergenza non è la grammatica, ma il classismo dei 600 docenti universitari*, "C'è qualcosa di insopportabile nella lettera che i 600 docenti hanno sottoscritto per mettere alla berlina le competenze grammaticali degli studenti italiani, in primis il classismo e la mancanza di autocritica di un sistema che è causa del problema" (7 febbraio 2017, 21:38); <<https://left.it/2017/02/06/non-sparate-sugli-insegnanti-se-gli-studenti-non-sanno-scrivere-le-cause-sono-molte/>>; poi la documentazione dell'evento continua, meglio, per iniziativa di Vincenzo Pascuzzi (e Paolo Latella, non confederali) con l'apertura del gruppo *Eran 600, erano* (poi corretto eran) *giovani e forti*, con invito a contributo collettivo. Di Latella, <<http://www.orizzontescuola.it/e-colpa-degli-insegnanti-della-scuola-statale-se-gli-studenti-sono-ignoranti-latella-no-rivolgetevi-ai-politici-incompetenti/>>, 7 febbraio.

12 «Secondo lei, quali sono i punti di crisi? "La scuola media, un problema conosciuto. Le elementari, in Italia, funzionano. È alle medie che dobbiamo far crescere la lettura, la scrittura, la capacità di sintesi. I nostri docenti delle superiori e gli esperti dell'Invalsi ci aiuteranno a capire". **Si potrà intervenire sulla scuola media in tempi brevi?**

Lavoro ben presentato perciò, con consapevolezza dei tempi e dei meccanismi di funzionamento della rete, della sua capillarità aerografica e della sua vaporosità sottile che permettono alle iniziative semplici, specie se aperte alla polemica, meno se serie e articolate proposte operative, di trovare ed allargare il proprio spazio autoalimentandosi di quei commenti che tengono i post in alto, a disposizione di chi accede per ultimo, e che alla fin fine portano al riconoscimento della carta stampata, che è poi quella che conta.

Individuare il nemico è semplice; risolvere con la bacchetta magica delle "basi" è poi non solo semplice, ma gratificante ("io le ho!!!") e cartartico quanto quel "bravissimo" con carezza che ognuno di noi ha certamente ricevuto dalla sua maestra, unica per 5 anni se si è vecchi abbastanza da non esser stati travolti del tutto dalla crisi linguistica, e che è senza alcun dubbio l'unico, vero e certo motivo per il quale ci siamo laureati qualche tempo dopo senza troppi anni di fuori corso.

È stata una domenica di passione quella di ieri per gli insegnanti italiani. Sono finiti sul banco d'accusa come non accadeva da molto tempo. **Una sferzata di giustizialismo ha attraversato tutti i media dopo l'appello "Contro il declino dell'italiano a scuola" lanciato dal Gruppo di Firenze** per la scuola del merito e della responsabilità – questo il nome completo – sottoscritto poi da 600 docenti universitari. La sintesi è questa: "Gli studenti italiani arrivano all'università senza sapere né leggere e scrivere. Non sono capaci di fare discorsi secondo una logica compiuta, sono un branco di analfabeti". Con l'ovvia conclusione implicita: **colpa dei docenti, troppo lassisti, troppo accondiscendenti, troppo permissivi**. In particolare nel testo della lettera rivolta alla ministra dell'Istruzione Fedeli, le critiche sono rivolte ai docenti del primo ciclo, in gran parte maestre. Si sollecitano quindi più attività nell'ambito della scrittura – dettato, riassunto, scrittura corsiva ecc. – che però sono già contenute nelle Indicazioni nazionali del 2012 e che forse gli estensori dell'appello non hanno letto. **Ma è davvero così giustificata questa impennata contro gli insegnanti?** Nel mare magnum dell'indignazione collettiva Massimo Cacciari, che pure anche lui aveva firmato l'appello, su *Repubblica* ha fatto notare che «la colpa non è tanto degli studenti né degli insegnanti ma di chi ha smantellato la scuola disorganizzandola». Ora, che il problema esista, è un fatto, dimostrato anche dalle statistiche Ocse che ci collocano sempre agli ultimi posti (in media, ma poi se vediamo nei dettagli, in certe regioni le cose vanno meglio). Ma forse il problema andrebbe analizzato nei dettagli e con più approfondimenti, senza sparare così, tout court, sugli insegnanti che ormai è come sparare sulla Croce Rossa. **Va detto che la ribellione in rete è stata istantanea**. Tantissimi i post di insegnanti che si sono sentiti trattati a dir poco come "delinquenti", che distruggono le nuove generazioni. Che dire? È facile prendersela con gli insegnanti quando per decenni si è contribuito a delegittimare l'istruzione pubblica. Ma rimanendo ai fatti, **vogliamo ricordare qualche tappa passata delle politiche**

"Abbiamo due deleghe aperte in Parlamento, sistema di valutazione e reclutamento. Se saremo rapidi si possono fare miglioramenti per metà marzo". **La scrittrice Paola Mastrocola dice che ortografia e sintassi iniziarono a sgretolarsi con il '68, quando si iniziò a chiedere più libertà alla didattica.** "Nel 2017 non si possono dare ancora colpe al '68". **Massimo Cacciari dice: se un ragazzo non sa scrivere, non saprà neppure divulgare le sue idee.** "Non fa una piega. Cacciari sbaglia, però, quando sostiene che la scuola italiana oggi è solo tesa a professionalizzare. Non sono due aspetti contrapposti: il buon italiano e l'insegnamento tecnico-pratico. D'altro canto, siamo indietro anche nell'insegnamento tecnico-pratico". **Ministra, come sono stati questi primi due mesi trascorsi in Viale Trastevere?** "Difficili, faticosi. Ho guardato tutti i dossier aperti, li ho approfonditi con il dialogo, il più possibile li ho condivisi. Molte cose impostate dalla Buona scuola restano giuste, sto cercando di realizzarle con i necessari miglioramenti". **Quali saranno, allora, i prossimi miglioramenti?** "A maggio faremo una conferenza europea sull'adolescenza e, comunque, lavoriamo per avere tutti gli insegnanti necessari in classe a settembre". **Voletè riavvicinare un corpo docente che ha contestato la Buona scuola per due anni.** "Quel mondo è molto segnato. Un passo dopo l'altro proviamo a ricucire e a tenere in equilibrio il diritto primario degli studenti con i diritti dei docenti"», si veda nota 10.

scolastiche italiane? Così, tanto per rinfrescare la memoria. **Otto miliardi (8) di euro di tagli sotto il duo Gelmini-Tremonti.** Mai visto prima un simile disincentivo da parte dello Stato per la scuola pubblica. E questo mentre gli altri Paesi europei invece, pur nella crisi del 2008, hanno investito nell'istruzione. Ma prima ancora della mannaia tremontiana c'era stato **il feeling del centrodestra per le tre i (Impresa, inglese e Internet)**, prima ancora la **parificazione delle scuole private con quelle pubbliche** (ahimè con il ministro ex comunista Luigi Berlinguer). **E poi, negli anni, a seguire [...]**¹³

In tutto ciò tuttavia un sottile equivoco. Non esiste nessuna proposta didattica a cui 600 professori universitari abbiano aderito. Propriamente non esiste nessuna lettera reale a cui 600 professori universitari abbiano apposto la propria firma. In linea teorica, a ben guardare, quei 600 professori universitari non esistono. Esiste invece una realtà virtuale con cui si deve fare i conti, con relativo suo analfabetismo funzionale. Forse c'è un genio maligno che metafisicamente medita, ma su questo soprassederemo; per ora, tre quesiti.

Primo quesito di discriminazione del reale e del virtuale: la proposta didattica è stata consapevole?

Certo che se dei cattedratici si fanno promotori del "dettato ortografico, riassunto, comprensione del testo, conoscenza del lessico, analisi grammaticale e scrittura corsiva a mano" come proposta didattica, in questi termini deamicisiani, si deve pensare che per loro sia ovvio e normale poter entrare in un campo di studio non proprio, in parecchi campi di studi non propri, e che, per contrappasso, dovrebbero accettare una tale fragilità non dico epistemologica ma di semplici contenuti della disciplina che insegnano in questi termini altrettanto semplicistici: "Un ponte si costruisce in legno, acciaio o pietra. Di solito quelli in pietra sono più antichi" e l'ingegnere è laureato. Ma ciò non può essere.

Ne viene che la proposta didattica non esiste.

Secondo quesito: la firma è reale?

Certo che se dei cattedratici mettono la firma su un testo di una ventina di righe senza porsi alcun problema del promotore che quelle firme utilizzerà a suo piacere, si deve anche pensare che non si siano neppure chiesti il perché, il come e il quando e soprattutto il dove quella ventina di righe si inserissero, in quale progetto complessivo, ignorando che l'apparente banalità del tornare alle basi potesse diventar funzionale tassello di una serie storica di proposte che non han visto la loro presenza e forse non potrebbero avere la loro approvazione¹⁴. E ciò non può essere. O si deve pensare che abbiano messo una firma con distrazione (a proposito: quando e come?

13 *Non separate sugli insegnanti: se gli studenti non sanno scrivere le cause sono molte*, di Donatella Coccoli, 6 febbraio, <<https://left.it/2017/02/06/non-separate-sugli-insegnanti-se-gli-studenti-non-sanno-scrivere-le-cause-sono-molte/>>.

14 Per il *chi siamo* del Gruppo fiorentino merito e responsabilità, con una certa sua idiosincrasia verso le occupazioni scolastiche e i disturbatori della quiete pubblica, nonché per i tempi gelminiani, cfr. <<https://jumpshare.com/v/Phew9QJYGsFKVeOGH7LW>>; per le sue proposte alla grande consultazione renziana, tra cui l'esclusione secca di genitori e studenti dagli organi collegiali e poi si vedrà: <<https://drive.google.com/file/d/0By6yGMqrp9Hqc1JscjZMd0RCLXM/view>>; su FB, <<https://www.facebook.com/pages/GRUPPO-di-FIRENZE-per-la-scuola-del-merito-e-della-responsabilit%C3%A0/196180413759574>>.

C'è stata una selezione in ingresso?¹⁵), distrazione incompatibile con il loro intatto prestigio sociale¹⁶, e anche ciò non può essere.

Ne viene che la lettera non esiste.

Terzo e ultimo quesito: i 600 cattedratici esistono?

A parte il richiamo a Balaclava, alla spigolatrice (ma eran troianamente di meno) e volendo pure ai bruti di Dogali dannunziani (così mediamo numericamente), riferimento che se non involontario è tanto geniale quanto pessimistico, certo è che se dei cattedratici non hanno modo di farsi sentire dal decisore politico se non in questa

15 In senso assai più prosaico, ovviamente, rispetto all'intervista «*Così abbiamo costruito un Paese di ignoranti*»: con il prof. Moricola alle origini dell'appello dei Seicento, non firmatario peraltro dell'appello, <<http://www.orticalab.it/Così-abbiamo-costruito-un-Paese-di>>.

16 «Stupisce però che i firmatari si basino, per il loro appello, su vaghe impressioni non supportate da ricerche (“troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente”), e che non facciano alcun riferimento alla comprovata incapacità della scuola di ieri e di oggi di garantire l'alfabetizzazione completa di tutti i nuovi cittadini: una scuola che funziona soprattutto con chi ne ha meno bisogno, i cui risultati sono correlati al livello culturale e alla condizione sociale delle famiglie d'origine. Pur concedendo ai firmatari il merito di aver attirato l'attenzione su un problema che pure esiste, e che dev'essere discusso approfonditamente, sorprende l'ingenuità con cui è affrontato, e per la cui soluzione si forniscono puntuali indicazioni didattiche: “dettato ortografico, riassunto, comprensione del testo, conoscenza del lessico, analisi grammaticale e scrittura corsiva a mano”», in *Una contro-lettera aperta sul declino dell'italiano a scuola. Quando molti docenti universitari chiamano, i giornali rispondono, a dimostrazione del prestigio della categoria. È così che una lettera aperta dai toni accorati e dai contenuti piuttosto modesti è stata prontamente ripresa dai principali quotidiani, suscitando opinioni contrastanti che variano dall'adesione entusiastica all'autentico sdegno*, di Simone Giusti, <<http://www.laricerca.loescher.it/istruzione/1473-una-contro-lettera-aperta-sul-declino-dell-italiano-a-scuola.html>>.

Sulla "ingenuità", anche <<http://www.scuolaemministrazione.it/it/studenti-semianalfabeti-la-carica-dei-600-prof-e-tardiva/>> (6 febbraio). In effetti l'ironia coglie nel segno, poichè pensare che la diffusione della notizia sia legata al prestigio del mondo universitario, a prescindere dal dato oggettivo vero o falso, non è il modo contrastivo con cui si sviluppano le notizie in rete. E, a dir il vero, la regola giornalistica non ha mai detto che la notizia dell'uomo che morde il cane si giustifichi in forza del prestigio dell'umanità. In alternativa: per l'odio o almeno il discredito verso i cani-insegnanti che diventa più gustoso quando a bacchettare sono i professori universitari. Ovvie, piccate controrepliche, tra cui ad esempio il post della collega Rosamaria Padula: "GLI STUDENTI SCRIVONO MALE / Prima ci costringono a promuovere tutti, / prima ci costringono a inflazionare la valutazione, / prima ci costringono a trasformare i 4 a 6 / prima ci costringono a seguire mille progetti anche trascurando l'ordinario / Prima ci costringono anche a portare agli esami di stato studenti con gravi insufficienze / Adesso qualcuno scopre che forse occorre ritornare alla prima competenza: saper leggere e saper scrivere !" (5 febbraio 17:51), insieme con <<http://www.aetnascuola.it/lacune-degli-studenti-la-colpa-non-certo-degli-insegnanti/>>; di contro, sottolineando anche politicamente il classismo dell'operazione, i pezzi in <<http://comune-info.net/2017/02/la-carica-dei-seicento-parrucconi/>> (6 febbraio), in <<http://www.fanpage.it/la-vera-emergenza-non-e-la-grammatica-ma-il-classismo-dei-600-docenti-universitari/>> (7 febbraio per Testa 6 febbraio, "Internazionale"), o, in polemica più politica politicante, anche buona, l'articolo di Angelo Cannata, <<http://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/decenni-di-riforme-la-scuola-non-ce-piu/>>, o <<http://www.secoloditalia.it/2017/02/neanche-la-fedeli-passa-lesame-degli-accademici-insufficienti-le-sue-risposte/>>, o <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/02/06/appello-dei-600-docenti-litaliano-non-salvera-listruzione/3371100/>>, o <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/02/07/gli-studenti-non-sanno-litaliano-ringraziamo-le-riforme/3371972/>> o <<http://www.orizzontescuola.it/gli-italiani-non-sanno-scrivere-indelicato-fdi-an-il-disastro-viene-da-lontano/>>. Per un paio di abbozzi di approfondimento, che perlomeno mettono in contesto, con raffronto con la società degli adulti e la demauriana questione grossa dell'educazione permanente in Italia, cfr. <<http://www.illibraio.it/italiano-scuola-appello-426879/>>, <<http://www.giuntiscuola.it/sesamo/a-tu-per-tu-con-l-esperto/i-bambini-pensano-grande/contro-il-cattivo-uso-della-lingua/>>,

<<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/2/8/SCUOLA-L-italiano-in-crisi-Il-rimedio-c-e-ma-non-e-scritto-nell-appello/747064/>>. I riferimenti ai siti originali non sono esatti, ma per comodità di consultazione. Accuse al lassismo valutativo, controaccuse al mito della bocciatura che fa bene, accuse alla politica in generale e in specifico, replica al mondo universitario di far uguale e peggio, qualche riferimento agli stipendi e allo sciopero prossimo venturo, qualcosa a un De Mauro pro o contro (<<http://www.orizzontescuola.it/educazione-linguistica-miur-risponde-allappello-dei-docenti-universitari-con-circolare-sulleredita-di-de-mauro/>>), quindi. E un piccolo sospetto ("Una domanda semplice semplice: com'è che accade che in Italia nessuno presti attenzione a ciò che viene denunciato da chi vive quotidianamente determinate problematiche e poi tutti se ne meravigliano quando a parlarne è una ben congegnata organizzazione in cerca di visibilità? #gruppodifirenze", post di Lea Reverberi, 6 febbraio

maniera, pregandolo di intervenire subito subito a frenare il declino perché “non si vede una volontà politica adeguata alla gravità del problema”¹⁷, ma con solo alcuni di loro, pochissimi di loro che avranno il peso mediatico per partecipare al dibattito che ovviamente segue ogni polemica e ogni indignazione dopo aver accettato di buon viso e di buon stomaco la proposta semplicistica connessavi, si deve allora pensare che l'intera categoria si sia atomizzata in migliaia di monadi, ognuna solitaria, ognuna trascinata dalla corrente, ognuna incapace di aggregazione e risposta organizzata, se non i corsi di italiano alle matricole di madrelingua italiana¹⁸. E ciò non può essere.

Ne viene che i 600 professori non esistono.

E, a ben guardare, in realtà: se tutto ciò non fosse mai avvenuto, QUESTO è il primo problema che potrà essere affrontato e rapidamente risolto dal decisore politico. Tutto va bene.

Buon lavoro, dunque, e ognuno torni a casa propria a coltivare, se può, e se può non da solo, il proprio giardino.

Ah, sì. Ci sarebbe qualche delega in discussione e approvazione. Ma son piccola cosa al confronto, non degna di attenzione¹⁹.

13:33), infine.

17 Più logico, in effetti, lo studente, assai mattiniero, di <http://www.aetnascuola.it/cari-prof-non-sappiamo-litaliano-un-po-anche-colpa-vostra/>, 6 febbraio, 5:17.

18 Ammirando la solarità, seppur davvero troppo ignara di ogni possibile fraintendimento parodistico, cfr. <http://www.vocidicitta.it/attualita/universita-di-bologna-nuovi-corsi-per-rilanciare-lo-studio-della-lingua-italiana/>.

19 B. Moretto, *Buona Scuola*, *attenzione alle 8 deleghe di cui i giornali non parlano*, <https://left.it/2017/02/08/buona-scuola-attenzione-alle-8-deleghe-di-cui-i-giornali-non-parlano/>, 8 febbraio.